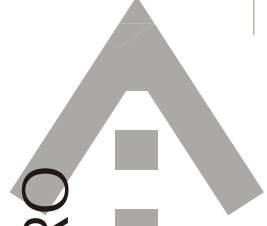




ANTONIO CANOVA

TESEO SUL MINOTAURO

Prof. Mario Diegoli





CARTA
D'IDENTITA'





CARTA D'IDENTITA'

OGGETTO: statua.

SOGGETTO: Teseo trionfante sul Minotauro.

TITOLO: Teseo sul Minotauro.

AUTORE: Antonio Canova
(Possano, Treviso 1758 - Venezia 1822).

COLLOCAZIONE ATTUALE:
Londra, Victoria & Albert Museum.

COLLOCAZIONE ORIGINARIA:
l'opera subì diversi passaggi di proprietà,
senza una collocazione particolare; è nella
sede attuale dal 1962.

CRONOLOGIA: 1781-83.

TECNICAE MATERIALI: scultura a tuttotondo in
marmo bianco.

DIMENSIONI: 145,5 x 158,7 X 91,4.

STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURI: rovinata
in alcune parti in seguito alla esposizione
all'aperto alle intemperie

NOTIZIE STORICHE:

commissionata dall'ambasciatore
Zulian, l'opera fu donata da questi
all'artista in seguito alla sua partenza,
come diplomatico, per
Costantinopoli. Il Canova la vendette al conte
Von Fries di Vienna, poi passò nella collezione
del
marchese di Londonderry che la
portò a Londra dove subì i danni
di una esposizione all'aperto, ed
infine nel 1962 nella sede attuale.

ISCRIZIONI: nessuna.

BIBLIOGRAFIA:

L'opera completa di Canova, a
cura di G. Pavanello, con
introduzione di M. Praz, Milano,
Rizzoli, 1976.

MARCO F. APOLLONI,
Canova, Art Dossier, 1992 n° 68.



ANALISI
ICONOGRAFICA
E FORMALE



L'opera rappresenta **Teseo** nudo seduto sul corpo del **Minotauro**: l'eroe è nudo, con un panneggio che gli copre parte della coscia destra, della zona inguinale e poi il braccio destro nella cui mano trattiene la **clava** mentre la sinistra è appoggiata al corpo inanimato del mostro. Il capo, con i capelli a calotta e leggermente reclinato, sottolinea l'espressione malinconica del volto; le gambe sono divaricate e quella sinistra è avanzata rispetto a l'altra.

Il corpo del Minotauro giace disteso, leggermente inclinato sopra un masso sul quale è appoggiato il lungo **filo**, donatogli da Arianna, che ha permesso a Teseo di uscire dal labirinto.

L'opera è un tuttotondo realizzato completamente in marmo, modellato in modo da rendere naturalisticamente liscia la superficie del corpo delle figure, ruvida quella del **masso**. Essa si compone di due direttrici essenziali: una determinata dalla figura di **Teseo**, costruita su una linea ad andamento verticale e obliquo, l'altra da quella del

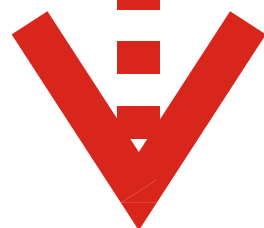
Minotauro, costruita invece su una linea ad andamento orizzontale obliquo.

La scultura è caratterizzata da forme prevalentemente chiuse e regolari, inscrivibili all'interno di una forma **piramidale**, ed è definita da superfici curve, sia **concave** sia **convexe**. Lo sviluppo dei volumi e la modellazione determinano la completa riflessione della luce sui corpi delle figure: solo le ciocche di Teseo, le pieghe dei panneggi e quelle del filo (e in parte la modellazione del masso e della clava) sono caratterizzate dal chiaroscuro, accentuato, negli arti di Teseo, per il contrasto con i vuoti che si aprono nella scultura. L'opera è collocata rispetto all'osservatore per essere osservata da due punti di vista: frontale e dal lato sinistro. La struttura semplice e geometrica, l'andamento morbido delle superfici, la luminosità diffusa, rendono l'opera composta e ne deriva un'impressione di quiete.





IL PROGETTO



Canova progettava le sue opere seguendo sostanzialmente due principi:

a) l'adesione estetica al canone classico studiato, principalmente, sulle copie romane di originali della scultura greca classica ed ellenistica, com'è evidente da alcuni suoi disegni (fig. 1);

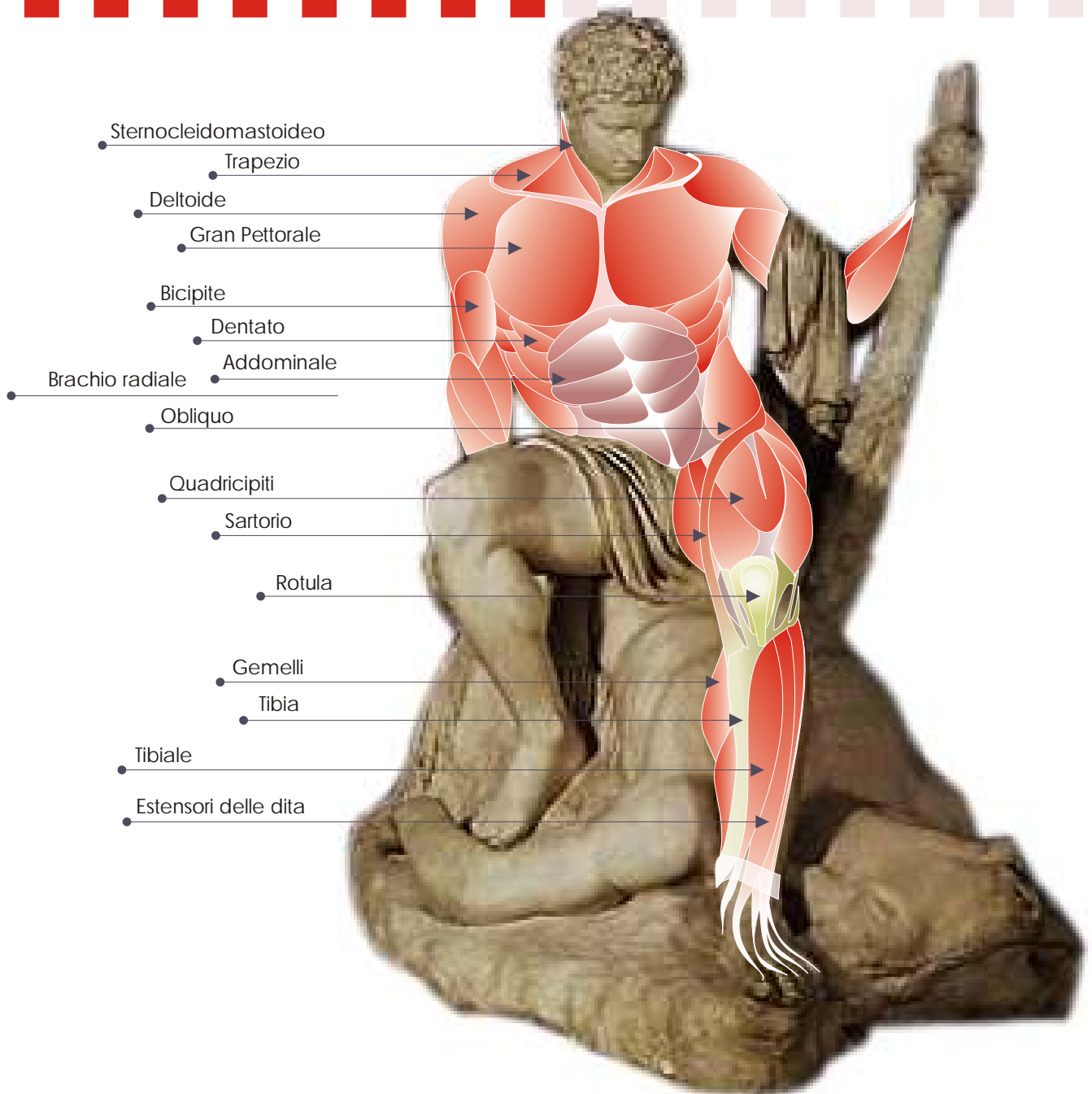
b) la correttezza anatomica delle figure umane raffigurate come dimostrano i disegni dello scultore da modello vivente e l'esatta disposizione delle fasce muscolari nella rappresentazione del corpo umano (fig.2).



1
Studio di proporzioni
della Venere Medicea;
Possagno, Gipsoteca

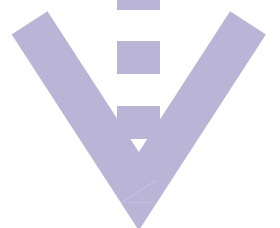


2
Disegno di nudo femminile;
Possagno, Gipsoteca





LA TECNICA



Il procedimento utilizzato, da Canova, per eseguire le sue opere è ben documentato. A Possagno, dove l'artista abitava e lavorava, è possibile, infatti, vedere ancora i bozzetti e i gessi utilizzati dallo scultore per realizzare i marmi. I procedimenti utilizzati dall'artista per realizzare le sue opere possono essere riassunti in otto fasi.



1

Schizzi e disegni, anche da modelli, per studiare il soggetto e la composizione.



2

Bozzetti in argilla per studiare i rapporti tridimensionali dell'opera, i punti di vista e la sua articolazione nello spazio.



3

Realizzazione dell'opera, in argilla, a grandezza naturale.

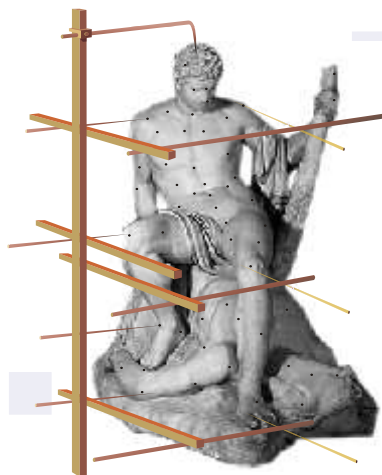


4

Calco in gesso, a perdere, dell'opera in argilla: al modello è applicando uno strato sottile di gesso colorato (camicia) e su questo uno strato più spesso di gesso bianco; una volta indurito il gesso, si ottiene il negativo dell'opera. Quest'ultimo, isolato con un distaccante, è riempito, con altro gesso ottenendo, una volta distrutto lo stampo, un positivo che, rifinito nei particolari, sarà utilizzato per ricavare l'opera in marmo.

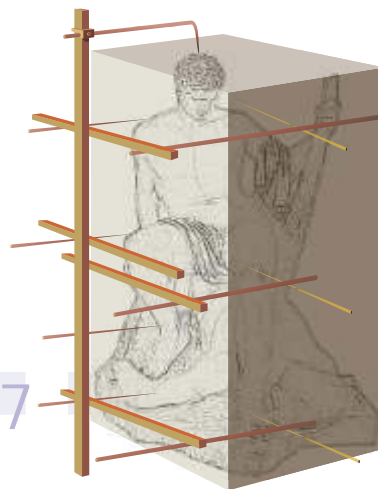


5



6

Attraverso un particolare pantografo si calcolano i rilievi e le profondità della statua, la cui superficie è suddivisa da puntini metallici applicati al gesso per fermare, con precisione, le punte del pantografo.



7

Le diverse profondità e sporgenze della statua sono riportate, attraverso il pantografo applicato ad un trapano, sul blocco di marmo. Una volta stabiliti i punti di maggiore sporgenza e di maggiore profondità, lo scultore intaglia l'opera con scalpelli a punta, piatti e gradine, la leviga con raspe ed abrasivi e la lucida con l'acido ossalico.



8



OSSERVAZIONI
CRITICHE



Pensata probabilmente come Teseo che lotta col Minotauro, il soggetto fu poi modificato nell'attuale su consiglio di Lord Hamilton come pure la spada prevista in un primo momento fu poi resa una clava per maggior fedeltà al testo di Ovidio (*Le Metamorfosi*), al quale il soggetto si ispira. Il Canova attinse ispirazione da alcune opere antiche: il *Marte in riposo* della collezione Ludovisi (fig.1), il bronzo del *Mercurio seduto* (fig.2) che Canova vide a Portici, e che era considerata una delle più famose opere trovate ad Ercolano, il *Fauno dormiente* (fig.3), anch'esso assai noto a Roma tra le opere celebrate dell'antichità, ed infine, per la figura del Minotauro, un dipinto pompeiano.



L'opera appartiene agli esordi dell'artista che, formatosi a Venezia dove era giunto dalla nativa Possagno, era approdato a Roma nel 1779 ospite dell'ambasciatore Zuilian: per il quale esegue il Teseo sul Minotauro che costituisce l'opera che gli permette di affermarsi nell'ambiente artistico romano. La scelta del tema, ma soprattutto le scelte compositive adottate, sono indicative dell'adesione ai principi del classicismo che si erano andati diffondendo in quegli anni a Roma grazie alla presenza di importanti personalità quali quella del pittore Anton Raphael Mengs e del teorico Johann Joachim Winckelmann. Il Canova infatti non sceglie il momento della lotta ma quello della riflessione dopo la vittoria, sottolineando il motivo della ragione che ha avuto la meglio sulla brutalità del minotauro; da tutto emana una calma sovrana che sembra tradurre alla lettera i principi della "nobile semplicità e della quieta grandezza" che il Winckelmann aveva indicato come le somme qualità dell'arte ellenica.



1

Marte in riposo della Collezione Ludovisi, Roma, Museo Nazionale Romano



2

Mercurio seduto, Napoli, Museo Nazionale



3

Fauno dormiente, Monaco, Glyptothek